

A tu per tu con Eraclio

di [Enrico Pantalone](#)

(n.b. nell'intervista immaginaria che segue, il dialogo di Eraclio è riportato in corsivo rispetto al resto del testo per facilitare la comprensione da parte del lettore)

Sono fortunato, il nostro grande imperatore Eraclio ha deciso di concedere al nostro giornale in esclusiva un'intervista pochi giorni dopo avere regolato il sistema relativo alla sua successione nei confronti dei propri figli.

Così il vostro cronista s'accinge a raccontarvi con dovizia e rispetto l'intrattenimento avuto con questo ultrasessantenne che ha risposto alle nostre domande rimanendo sempre seduto al suo tavolo di lavoro da dove egli esplica le sue funzioni giornalmente, vicino al fuoco in una camera adornata da drappaggi purpurei.

Nonostante l'età e le dure prove politiche e soprattutto militari non mi dà l'impressione di sentirsi vecchio perché a prima vista riesce ancora a dimostrare una piena lucidità e una capacità d'azione almeno dal punto di vista intellettuale.

- Mio imperatore, quanto ha influito sull'attività politica e sociale la vostra origine armena, certamente più orientaleggiante nei modi rispetto a quella dei suoi predecessori ? -
- *Indubbiamente molto, dalle nostre parti la lotta per la sopravvivenza la si apprende fin da piccoli, in genere tutti gli armeni sono dotati di forte spirito combattivo e di grandi capacità organizzative, ciò mi è servito molto quando sono assunto al trono -*
- Voi siete salito al trono in un momento molto difficile per l'impero, avete dovuto combattere i nemici esterni ma soprattutto quelli interni -
- *Certamente e non avevo a disposizione né ingenti mezzi finanziari né grandi risorse umane per combattere i nemici, ho dovuto fare di necessità virtù e cercare di usare al meglio ciò di cui disponevo -*
- Così si può giustificare più facilmente il vostro primo periodo di potere colmo d'incertezze e di rovesci militari frequenti -
- *Penso di sì, io non potevo disporre al tempo di un esercito in grado di fronteggiare persiani, avari e nemici interni, inizialmente ho dovuto concentrarmi su obiettivi ben definiti e scegliere le priorità -*
- La presa della Palestina nel 614 con saccheggi e distruzione dei luoghi di culto da parte persiana indubbiamente vi hanno ferito molto -
- *Si, la nostra debolezza militare non c'ha permesso di soccorrere le popolazioni e quell'intero territorio con dovizia e forza che servivano, sono rimasto veramente basito per ciò che successe -*
- Soprattutto per i tanti tesori depredati dalle truppe persiane come bottino di guerra dei vincitori -
- *Guardate, ancora oggi, a distanza di tanti anni, io penso soprattutto a quei settantamila cristiani che furono massacrati da persiani e ebrei insieme ed ai tanti prigionieri che finirono per diventare schiavi: i tesori sono certamente importanti ma lo sono ancora di più le vite umane -*

- Resta evidente che molti di quei cristiani rappresentavano un problema religioso per il nostro stato, di fatto essi non si rifacevano all'ortodossia ufficiale che noi praticiamo e forse essi preferivano il governo persiano a quello di Costantinopoli –
- *Voi volete indurmi a trarre conclusioni che sono molto lontane dai miei desideri, io non ho mai usato il mio potere per dividere la popolazione, semmai ho sempre agito tenendo presente l'unità dell'impero. Indubbiamente il problema che avete sollevato esisteva al tempo e esiste tuttora, non posso certo negarlo, ma non direi che i sudditi di quella provincia e in genere di quella più ampia siriana preferiscano la dominazione persiana alla nostra, questo non lo credo proprio –*
- Contemporaneamente gli avari decisero di metterci in difficoltà in tutto il territorio della penisola balcanica arrivando sì sotto le mura della nostra bella capitale costringendoci a pagare generosi “riscatti” per farli tornare nelle loro terre –
- *E' vero, però voglio ricordare che il pericolo principale al tempo erano i persiani per cui dovevo giocoforza concentrare tutte le mie risorse per la riconquista dei territori persi e soprattutto per il nostro immenso “granaio” egiziano, indispensabile per l'atavica fame del nostro popolo. Qualcuno ha interpretato la mia posizione come quella di un uomo esitante, in realtà ho cercato di studiare molto bene tutte le strategie militari da perseguire in tappe successive –*
- Molti dicono che la vostra politica militare contro i persiani in più fasi successive fu una sorta di “guerra santa” e che voi abbiate fatto molto affidamento su truppe provenienti dalla vostra regione d'origine, l'Armenia –
- *Io ho combattuto tre guerre contro i persiani in poco più di sei anni, l'ultima una decina d'anni fa, ho impegnato tutto me stesso per riconquistare alla dignità cristiana il territorio occupato dai nemici e la vittoria finale m'ha riempito di gioia anche perché le campagne sono state tutte condotte, credo, in maniera brillante e soddisfacente –*
- Insomma, avete agito come un nuovo Alessandro Magno... -
- *Paragone impertinente il vostro se me lo concede, ma dal punto di vista strategico militare potrebbero esserci delle somiglianze con le azioni del grande condottiero macedone, in fondo anche gli avversari erano gli stessi ! –*
- Persiani che non hanno perso l'occasione durante quegli anni per accordarsi con le popolazioni avare in maniera tale che essi si muovessero per disturbare il nostro impero da settentrione –
- *Bah, gli avari sono sempre stati molto solleciti a accettare finanziamenti o a farsi pagare per combattere, sapevo che ciò sarebbe accaduto, è normale vista la loro genia barbara, ma ero convinto anche che una volta sconfitti i persiani essi non avrebbero più potuto infastidire il nostro impero –*
- Ciononostante gli avari “bivaccarono” a lungo sotto le mura della nostra capitale e solamente una grande resistenza del nostro esercito stanziato e la sua successiva vittoria sul campo li tolsero di mezzo definitivamente –
- *Definitivamente è la parola corretta, perché essi dopo la sconfitta definitiva scomparvero politicamente e si dissolsero eliminando quindi uno dei pericoli costanti per il nostro popolo–*
- Nel contempo voi avete stretto rapporti e accordi diplomatici con le popolazioni caucasiche e con quelle kazache così da avere a oriente dei territori sicuri per il transito delle nostre truppe e per assestare un colpo definitivo alle residue speranze revanscistiche dei persiani –

- *Sì, proprio da quei territori che voi avete citato ci siamo mossi verso l'entroterra persiano e sul Tigri abbiamo ottenuto con il nostro potente esercito la vittoria finale in una dura battaglia che ci ha dato grandi soddisfazioni politiche, militari, umane e finanziarie -*
- *Il nostro impero così, grazie alla vostra grande impresa militare, ha distrutto definitivamente quello persiano: siamo oramai la potenza maggiore di questa parte del mondo, oltre a noi ci sono solamente le grandi civiltà asiatiche ! -*
- *E' proprio così, non so se per la Persia sarà la fine della sua più che millenaria civiltà, fattore che non credo possibile e che nemmeno auspico, certamente il suo impatto sul territorio e sulla società sarà indubbiamente minore rispetto al passato -*
- *Abbiamo avuto anche grandi apprezzamenti da parte del glorioso popolo franco e dai sovrani indiani per la nostra impresa, entrambi si sono dichiarati entusiasti e animati da una voglia di alleanza perpetua con il nostro impero: credo che per tutti noi cittadini sia un fattore da non sottovalutare, tanto a occidente quanto a oriente la sicurezza è così garantita -*
- *Penso che voi abbiate proprio ragione, mi ha fatto piacere ricevere i diplomatici di re Dagoberto, gente molto pratica e che farà strada a occidente, non dimentichiamo che a differenza delle altre popolazioni barbariche di quelle terre, essi curano il corpo e la mente, non sono solo bravi a combattere: un'alleanza che ritengo molto interessante in prospettiva futura. Per quanto riguarda i principi indiani credo che ci sia con loro un grande rispetto reciproco e convinzione che le grandi vie di comunicazione debbano essere sempre sicure per il commercio, ed entrambe le parti possono garantire in maniera egregia ciò -*
- *Facciamo una piccola pausa: come dobbiamo chiamarvi noi sudditi, autocrator come vuole la tradizione o basileus secondo la tendenza che voi avete esposto ai vari ambasciatori che si sono presentati al vostro cospetto ? -*
- *Grazie per la domanda, autocrator sarebbe il titolo ufficiale che mi spetta, ma io preferirei che si accettasse da parte di tutti il titolo di basileus che onora, a mio modo di vedere, meglio la grandezza e la vastità del mio potere rispetto al territorio imperiale -*
- *Dopo pochi anni di calma e di pace è apparso all'orizzonte un altro avversario nel medio oriente: il popolo arabo, combattivo e motivato dal punto di vista religioso. Cosa ne pensate al proposito ? -*
- *Stiamo ancora esaminando il problema dal punto di vista militare perché purtroppo saremo costretti ancora una volta a combattere. Gli arabi si sono dimostrati molto bravi nelle azioni militari e molto rapidi nelle loro conquiste mediterranee. Inoltre, hanno dimostrato una grande capacità nel gestire l'amministrazione delle terre a differenza, per esempio, dei persiani. Effettivamente le loro campagne militari di questi ultimi anni so sono dimostrate terribilmente efficaci e ben organizzate. Saranno avversari molto difficili da sconfiggere, la mia esperienza m'induce a non prendere sottogamba gli avvenimenti -*
- *Avete già apertamente programmato una prossima campagna militare contro di essi ? -*
- *In questo momento ho preferito preoccuparmi della mia successione, sono vecchio e mi resta poco da vivere, onde evitare vuoti di potere. Così, insieme a mio figlio Costantino valuteremo la migliore strategia per combattere gli arabi. Ora vi debbo lasciare per tornare allo studio di alcuni documenti, spero che tutti i miei sudditi comprendano bene dalla nostra interessante conversazione lo scopo della mia vita al servizio dell'impero e della sua grandezza ! -*

Ringraziamo il nostro basileus per averci concesso questa, crediamo, preziosa intervista sugli ultimi trent'anni del nostro impero.

Home Page Storia e Società